



“DIO, NESSUNO LO HA MAI VISTO”

*TRACCIA DI RIFLESSIONE PERSONALE
E PER CELLULE DI EVANGELIZZAZIONE*

Domenica 2 gennaio 2022
2ª domenica dopo Natale

LECTIO

(Gv 1,1-18)

In principio era il Verbo,
e il Verbo era presso Dio
e il Verbo era Dio.
Egli era, in principio, presso Dio:
tutto è stato fatto per mezzo di lui
e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.
In lui era la vita
e la vita era la luce degli uomini;
la luce splende nelle tenebre
e le tenebre non l'hanno vinta.
Venne un uomo mandato da Dio:
il suo nome era Giovanni.
Egli venne come testimone
per dare testimonianza alla luce,
perché tutti credessero per mezzo di lui.
Non era lui la luce,
ma doveva dare testimonianza alla luce.
Veniva nel mondo la luce vera,
quella che illumina ogni uomo.
Era nel mondo
e il mondo è stato fatto per mezzo di lui;
eppure il mondo non lo ha riconosciuto.
Venne fra i suoi,
e i suoi non lo hanno accolto.
A quanti però lo hanno accolto
ha dato potere di diventare figli di Dio:

a quelli che credono
nel suo nome,
i quali, non da sangue
né da volere di carne
né da volere di uomo,
ma da Dio sono stati generati.
E il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi;
e noi abbiamo contemplato la sua gloria,
gloria come del Figlio unigenito
che viene dal Padre,
pieno di grazia e di verità.
Giovanni gli dà testimonianza e proclama:
«Era di lui che io dissi:
Colui che viene dopo di me
è avanti a me,
perché era prima di me».
Dalla sua pienezza
noi tutti abbiamo ricevuto:
grazia su grazia.
Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè,
la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.
Dio, nessuno lo ha mai visto:
il Figlio unigenito, che è Dio
ed è nel seno del Padre,
è lui che lo ha rivelato.



Si riprende oggi il Vangelo del giorno di Natale. Non c'è molto da dire in più: il prologo del vangelo di Giovanni è sempre molto evocativo e nello stesso tempo un po' misterioso. Usa un linguaggio filosofico e non è di immediata comprensione. D'altra parte tutto il vangelo di Giovanni è un po' particolare. Qui il movimento è verticale, dall'alto in basso: Dio si fa uomo e trasforma l'umanità, naturalmente coloro che lo riconoscono. Nessuno ha mai visto Dio, per questo solo ciò che Gesù ci ha detto di lui può dare indicazioni sicure.

MEDITATIO

- Cosa significa “accogliere” il Dio che si è fatto uomo?
- Cosa significa per te il fatto che Cristo abbia preso carne e sia venuto in mezzo a noi?
- Che cosa impedisce ai “suoi” di non accoglierlo? Cosa impedisce oggi l'accoglienza del Vangelo?
- Alla fine di tutto, come ti immagini Dio?

CONTEMPLATIO

Giovanni, mentre scrive il suo vangelo, contempla il Verbo che è da principio; lo contempla perché L'ha visto, L'ha toccato, L'ha ascoltato, ma soprattutto L'ha amato. Quest'amore gli consente di oltrepassare i limiti fisici, i limiti della materia e di immergersi in quell'amore che è dentro lui, quell'amore che è Dio stesso e che vi ha preso dimora (Gv 14, 23); dentro sé vede Dio e lo contempla, vede quelle cose che solo lo Spirito di Dio può rivelare (1Cor 2, 10).

Giovanni entra in un mistero profondo ed eterno perché ciò che muove il suo cuore è l'amore. Anche san Paolo inneggia a questo amore senza il quale siamo vuoti, "come bronzo che risuona o cimbalo che strepita" (1Cor 13, 1-13).

Dunque cosa possiamo imparare noi, uomini del terzo millennio, che veniamo 2000 anni dopo Gesù Cristo, dopo San Giovanni, dopo San Paolo? Il mistero dell'amore è la trama di questi eventi! Se vogliamo che anche la nostra vita diventi una splendida pagina di vangelo, dobbiamo amare. Mi direte, come?

Gesù ci ha mostrato il suo amore facendosi Lui stesso peccato e morendo in croce, Giovanni scrivendo pagine divine, Paolo ha amato viaggiando e predicando la Parola di Dio fino a versare il sangue. Dunque, cosa dire! Come si ama?

Si ama lasciando i nostri desideri terreni, lasciando il nostro egoismo per non predominare sugli altri, lasciando che Dio ci ami e ci ricolmi di Lui..

(fra Francesco S.M. Lombardo)

ORATIO

O Verbo eterno di Dio fatto uomo,
noi ti adoriamo presente nel Sacramento
dell'altare.

Nel mistero adorabile del tuo Natale,
tu hai voluto apparire visibilmente nella
nostra carne perché,
per mezzo tuo, noi fossimo rapiti
all'amore delle cose invisibili.

Tu, generato prima dei secoli, hai voluto
esistere nel tempo,
per assumere in te tutto il creato e
sollevarlo dalla tua caduta.

Tu hai voluto rivestirti della nostra
debolezza

per innalzarci a dignità perenne e
perché,

uniti a te in comunione mirabile,
potessimo condividere la tua vita
immortale.

O Verbo incarnato, unica fonte della
nostra salvezza,

noi vogliamo aprirti il nostro cuore
perché tu ponga in esso la tua dimora
per sempre.

ACTIO

- Siamo in cammino verso l'Epifania: non mancare di valorizzare in qualche modo questa festa.
- Siamo ancora nel tempo di Natale: pensa a qualche dono per chi non ne riceve.

APPENDICE: Verbo (Logos) e carne (sarx)

L'Evangelista, quindi, tratteggia il mistero divino, glorioso e trascendente del Figlio di Dio che è «presso Dio ed è Dio». C'è, però, una svolta radicale che si manifesta in un incrocio tra due realtà che la cultura greca vedeva in opposizione, quasi in collisione tra loro, così da essere reciprocamente repellenti. Il Logos diventa sarx, "carne". Ora, quest'altro termine greco definisce la fragilità della creatura, il suo essere finita, caduca, mortale, legata al tempo e allo spazio.

Ecco, allora, quello che potremmo chiamare lo scandalo dell'Incarnazione. Il Logos divino, perfetto, infinito ed eterno diventa sarx, la "carne" umana, limitata, votata alla sequenza temporale, imprigionata nello spazio. Gesù, il Figlio di Dio, sarà appunto vincolato a una cultura, a una lingua, a un modo di vivere sociale, a un territorio e a un'epoca storica circoscritta. La sua realtà profonda di Logos divino è quasi compressa e umiliata fino all'esperienza della morte, che è per eccellenza la nostra carta d'identità di creature racchiuse in un perimetro di tempo e spazio.

λόγος